

attorno all'anno 1635. Allora essi erano già da un anno in Cina, ma fu appunto solo per caso che appresero qualche cosa di quello che era il perno e il punto centrale della vita cinese, cioè del culto degli antenati. Essi erano perciò penetrati poco addentro nella cognizione delle cose cinesi, nè meglio stavano per la conoscenza della lingua e della letteratura. Posteriormente gli ordini mendicanti ottennero in Roma, sotto Clemente XI e Benedetto XIV, ragione contro i Gesuiti, ma rimane da deplorarsi che essi con conoscenze così scarse si siano gettati subito e senza riflessione addosso ai Gesuiti, e che il loro stato d'animo, irritato contro i loro concorrenti nelle missioni, si rivelasse così apertamente. Esso si manifesta nell'introduzione ai 17 punti,¹ e da parecchi indizi: essi credevano di essere prescelti da Dio per ricondurre la Chiesa cinese sulla retta via.²

Tuttociò doveva far cattivo sangue e non si poteva perciò attendere che i Gesuiti accettassero tacendo il decreto della Propaganda del 1645. Anche questo fu comunicato a Roma da Morales a modo suo;³ il francescano Antonio di S. Maria riferì pure dalle Filippine, esservi colà «alcuni religiosi» che nelle ordinanze della Propaganda vedevano soltanto opinioni private.⁴ Dopo ciò⁵ Innocenzo X confermò in generale e senza accennare al decreto del 1645 una decisione del suo predecessore, secondo la quale i decreti di quella Congregazione, purchè debitamente autenticati, possedevano il valore di costituzioni apostoliche. Del resto il decreto di Propaganda sui riti cinesi non trovò piena applicazione nemmeno nelle missioni degli ordini mendicanti. Ai Gesuiti cinesi venne comunicato,⁶ ma la traduzione cinese per i neofiti dei 17 punti ne citava solo otto e anche questi in forma attenuata. Specialmente la proibizione «sotto pena di scomunica» venne sostituita dall'espressione che questo o quello non «conveniva».⁷

¹ Vedi sopra p. 153 s.

² «Come la provvidenza nel secolo XIII ha eletto Francesco, Domenico per impedire la rovina della Chiesa, così ora i loro figlioli per la Chiesa cinese» (Antonio di S. Maria; vedi *Archivio Francisc.* IV 52).

³ Egli mette in guardia la Propaganda dal «credere che i Gesuiti si sottometterebbero alle decisioni romane». *BIERMANN* 85, nota.

⁴ Ivi.

⁵ Il 30 luglio 1652, *Collect.* I 35 s., n. 119.

⁶ *PHILIPPUCCIUS* 42.

⁷ Traduzione del testo cinese in *PHILIPPUCCIUS* 40 ss. Dopo alcuni dati storici vi è detto che Innocenzo X aveva emanato un decreto «inquiens: 1) Christianos regiae Sinarum familiae Ta Mim [Dinastia Ming, che regnava ancora in una parte della Cina] maioribus defunctis munera offerre non convenit; 2) Confucio munera offerre non convenit; 3) Insuper Chim Hoam munera offerre non convenit; 4) Tempore praedicationis omnia ad D. N. Iesu Christi Incarnationem, mundi redemptionem et passionem pertinentia convenit pro-